

Le barriere che tra il censimento del 1901 e quello del 1911 registrarono il piú rapido aumento di popolazione furono Borgo San Paolo, Barriera di Milano e in genere i borghi addossati alla cinta urbana; decisamente inferiore fu invece l'aumento delle zone rurali piú esterne, due delle quali anzi, il Lingotto vecchio e Villaretto, videro addirittura diminuire gli abitanti, probabilmente per spostamenti in zone meno isolate. Nel 1911 l'area entro cinta – o «urbana» secondo la denominazione dell'epoca – concentrava ancora il 72,6 per cento della popolazione, e ospitava il 79 per cento degli stabilimenti industriali con piú di 25 addetti, l'84 per cento di quelli che contavano tra gli 11 e i 25 lavoratori, il 75 per cento degli opifici fino a 10 addetti. Tuttavia, nel decennio intercensuario, buona parte dell'incremento della popolazione era toccata all'area suburbana, che aveva accolto 65 000 nuovi abitanti contro 28 000 della zona entro cinta. Sempre al 1911 le frazioni piú popolate (Borgo San Paolo - Pozzo Strada - Barriera di Milano - Regio Parco - Barriera di Lanzo - Borgo Vittoria) coincidevano con quelle di piú rilevante insediamento industriale. Nel 1912 il Comune decise lo spostamento della linea del dazio, quasi ai margini del territorio comunale, con una nuova cinta edificata in breve tempo, utilizzando anche elementi prefabbricati¹¹. Tra il 1911 e il 1921 l'incremento di popolazione si distribuí quasi alla pari tra zona urbana e suburbana (32 500 abitanti in piú per la prima, 42 000 per la seconda), per effetto dell'abbattimento della prima cinta, che eliminò uno dei fattori che spingevano fuori dal centro, ma soprattutto per la stasi dell'edilizia abitativa negli anni di guerra: la mancanza di nuove case determinò l'addensamento della popolazione nella zone già intensamente edificate.

La città, che si espanse in stretto anche se non esclusivo rapporto con lo sviluppo dell'industria, fu segnata in modo indelebile dalla cinta daziaria, e le barriere ai suoi margini assunsero una configurazione sociale di impronta prettamente operaia, tanto da suscitare, nel lungo ciclo di conflittualità sociale e politica dei primi vent'anni del secolo, l'immagine di un centro borghese assediato dalla cintura «rossa». L'immagine, è ovvio, semplificava eccessivamente la realtà. L'area centrale era vasta, comprendeva zone a composizione sociale mista, zone popolari e povere, quartieri residenziali borghesi. E le barriere, accanto ai nuovi strati di proletariato industriale, ospitavano artigiani, commercianti,

¹¹ La nuova cinta fu edificata sul tracciato delle attuali vie Corradino, Vigliani, Settembrini, piazza Omero, Reni, Mazzarello, De Sanctis, Cossa, Sansovino, Veronese, Botticelli. Sulle due cinte si veda G. M. LUPO e P. PASCHETTO, *La città tra Otto e Novecento: la trasformazione urbana*, in *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980. Politica, economia, società, cultura*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1980, 2 voll.